

dalla pregevolissima tavola raffigurante *Rebecca ed Elizier al pozzo*, eseguita dal Rosso Fiorentino intorno al 1524 e completata da altri. Il quadro presenta l'episodio biblico dell'incontro tra Elizier, il più anziano dei servitori di Abramo, e Rebecca, figlia di Batuel, figlio del fratello di Abramo; l'opera è dono della famiglia pisana dei Passerini.

#### COLLEZIONE GRISELLI

Recentemente nelle collezioni del Museo sono confluite l'importante *gipsoteca* e la *quadreria* di Italo Griselli (Montescudaio 1880 - Firenze 1958), uno dei principali scultori della prima metà del Novecento italiano, strettamente legato alle avanguardie russe. Composta dai bozzetti e dagli studi preparatori dei numerosi ritratti, il materiale è stato ordinato nelle ultime cinque sale del percorso museale al primo piano, non cronologicamente, ma secondo un criterio emozionale che mira a ricreare l'intimità dell'atelier dell'artista. La straordinaria capacità di individuazione fisiognomica e psicologica dello scultore viene particolarmente apprezzata nella panoramica dei ritratti e dei bozzetti caricaturali.

Con l'apertura del Museo sono di recente riprese le donazioni private. In questo modo si sono aggiunti i *lasciti Rossi e Gemignani*, comprendenti interessanti e rare opere di Plinio Nomellini e Spartaco Carlini (piano terra), e la *donazione Vignali* con opere di Gianni Bertini (esposta al secondo piano).

Qui, al contempo, sono esposti anche gli acquisti più recenti, tra cui i grandi cartoni preparatori eseguiti nel 1927 da Galileo Chini per le decorazioni di Palazzo Vincenti a Pisa, rara testimonianza dell'arte liberty in città di uno dei più originali artisti di questo movimento.

#### COLLEZIONE ANTONIO CECI

Certamente la donazione più cospicua dell'intero museo è quella dell'insigne medico ascolano Antonio Ceci che, stabilitosi a Pisa, trasformò la casa in un "dovizioso museo", raccogliendo un'eterogenea e ricca collezione, alla sua morte divisa equamente tra Ascoli Piceno, città natale, e Pisa, città adottiva.

La collezione esposta a Pisa comprende dipinti, bozzetti, miniature, disegni, ceramiche, monete ed avori ed è stata oggetto di un'esauriente catalogazione scientifica che, oltre alla pubblicazione del catalogo, ha portato alla sua informatizzazione.



Della *quadreria di Antonio Ceci*, esposta al pubblico secondo il gusto ottocentesco del suo collezionista, fanno parte dipinti di artisti italiani, per lo più del nord Italia, e fiamminghi compresi tra il XV ed il XIX secolo dai soggetti più diversi.

Tra i soggetti religiosi emerge il bel dipinto su fondo oro del bolognese Michele di Matteo con l'*Incoronazione della Vergine* (prima metà XV secolo), tipico esempio di pittura tardo gotica per la brillantezza dei colori e per il rilievo dato ai tratti fisionomici dei personaggi. La collocazione della tavola nel periodo toscano dell'artista è confermata dal cartiglio posto in basso ove il pittore si dichiara senese.

Sempre di scuola bolognese è la delicata *Madonna con Bambino e Santa Caterina* (seconda metà XV secolo) opera di Francesco Raibolini, detto il Francia. L'altissima qualità di questo piccolo dipinto si manifesta nella serena compostezza delle figure di fattura classicheggiante armoniosamente coniugata con la smaltata vividezza dei colori.